ritato oltraggio, sottraendole un reato di opinione come questo, noi proponiamo che i reati contemplati dall'articolo 247 restino di competenza della Corte d'assise.

All'onorevole relatore devo ancora chiedere un chiarimento.

Il Codice di procedura penale stabilisce che il reato d'istigazione ai reati contro la sicurezza dello Stato sia di competenza della Corte d'assise. Ora, io desidero da lui la dichiarazione (e desidererei, in mancanza di questa dichiarazione, un esplicito accenno nell'articolo) che questo reato resterà di competenza della Corte d'assise.

In questo senso abbiamo presentato un emendamento.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Barzilai ha presentato il seguente emendamento:

« ... ad eccezione di quelli indicati dall'articolo 247 Codice penale, ferme restando le disposizioni dell'articolo 9, capoverso 1°, Codice penale. »

Tale emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Altobelli, Montenovesi, Socci, Sani S., Mercanti, Diligenti, Gaetani, Aggio, Sacchi, Cavallotti, Zabeo, Chindamo, Martini G., Pavia e Imbriani.

Spirito Francesco, *relatore.* L'emendamento è inutile, poichè noi non abbiamo inteso mai, nè poteva neppure passarci pel cervello, di modificare l'articolo 9 del Codice di procedura penale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Il mio emendamento consta di due parti. La prima riguarda l'articolo 247, e questa parte ha, in ogni caso, ragion d'essere. Quanto alla seconda parte, posso ammettere che non sia nell'intenzione della Commissione di derogare alle disposizioni della procedura penale: ma si tratta di un dubbio che può benissimo sorgere, poichè nel Codice penale è contemplato un solo reato di istigazione a delinquere.

Ora, poichè la deroga di competenza, che voi proponete, si riferisce a quest'unico reato, può darsi che, nell'applicazione, venga un giorno compresa in questa deroga anche la istigazione al reato politico.

Ad ogni modo, non insisto sulla seconda parte del mio emendamento, ma insisto assolutamente sulla prima parte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Calenda di Tavani, *ministro guardasigilli.* Il proposito del Governo, ed anche della Commissione, intorno a questa legge, fu molto semplice; esso fu di non creare nuovi reati, oltre quelli dell'articolo 2, dei quali ha già parlato l'onorevole relatore.

Di apologie di reati si occupa il Codice penale, come si occupava la legge sulla stampa.

Quindi, se è mal fatto elevare a reato l'apologia del reato, non è da prendersela colla legge attuale, ma colle leggi e coi Codici esistenti.

Noi abbiamo soltanto voluto togliere le antinomie, che esistevano tra la legge sulla stampa ed il Codice penale.

Questo reato previsto nell'articolo 247 del Codice, era anche contemplato dalla legge sulla stampa all'articolo 24. Ma noi abbiamo creduto che la pena comminata per esso dalla legge sulla stampa fosse una pena minima, che non avesse più alcuna relazione colla pena tanto più grave comminata dal Codice penale nell'articolo 247.

Ed invero non può dubitarsi che il reato che si commette colla parola pronunziata in mezzo a un crocchio di poche persone, o con scritture a mano, sia immensamente minore dello stesso reato commesso colla parola divulgata a mezzo della stampa; la quale in migliaia di copie può portarla negli angoli più remoti del Regno; perciocchè un solo esemplare letto in un crocchio di persone produce lo stesso effetto che la parola parlata e possono con tal mezzo centinaia di migliaia di persone, essere trascinate alla delinquenza.

Questa è stata la ragione per cui ci è sembrato di opporre un argine a questa epidemia, a questo strano contagio di maleficio, non solo per la salvezza della società, ma anche per la salvezza di questi poveri illusi. Se voi aveste veduto, come la ho veduta io stamattina, la fotografia del Caserio, che ho dovuto mandare a Parigi, voi avreste in essa raffigurato un giovanetto dallo sguardo mite, dal volto sorridente; ed avreste con me esclamato: ecco uno sventurato, ecco un povero illuso il quale non ha potuto resistere all'influenza di questa epidemia, a questa, che non saprei come chiamare, propaganda del maleficio (*Rumori all'estrema sinistra*) che è nei libelli e nei libri clandestini, più che nei giornali.

Sì, signori deputati, se vi ripetessi quello